

TI_GERICHTE 17.2015.51 vom 2. November 2015

TI Tribunale d'appello, 2015-11-02, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_17.2015.51

FR: TI_GERICHTE 17.2015.51 du 2 novembre 2015

IT: TI_GERICHTE 17.2015.51 del 2 novembre 2015

Regeste

Infrazione alla LCStr per essersi inoltrato in un'intersezione ostacolando in modo rilevante la marcia di un motociclista che sopraggiungeva da destra

Erwägungen

E. 2

LCStr, alle intersezioni, la precedenza spetta al veicolo che giunge da destra. I veicoli che circolano sulle strade designate principali hanno la precedenza anche se giungono da sinistra. È riservato qualsiasi altro disciplinamento mediante segnali o ordini della polizia. L'art. 36 cpv. 1 dell'Ordinanza sulla segnaletica stradale del 5 settembre 1979 (OSStr) prevede che il segnale di «Stop», obbliga il conducente ad arrestarsi e a dare la precedenza ai veicoli che circolano sulla strada cui si avvicina. L'esercizio del diritto di precedenza è specificato all'art. 14 cpv. 1 dell'Ordinanza sulle norme della circolazione stradale del 13 novembre 1962 (ONC), secondo cui chi è tenuto a dare la precedenza non deve ostacolare la marcia di chi ne ha diritto, ma deve ridurre per tempo la velocità e, se è obbligato ad aspettare, fermarsi prima dell'intersezione. b) In ragione del principio dell'affidamento (art. 26 LCStr), ogni utente della strada che si comporta in maniera corretta può, a sua volta, confidare nel corretto comportamento degli altri utenti nella misura in cui non vi siano indizi per ritenere il contrario. In particolare, il beneficiario della precedenza può contare sul fatto che il suo diritto venga rispettato (Bussy/Rusconi, Code suisse de la circulation routière commenté, 4a edizione, Basilea 2015, ad art. 36 LCStr n. 3.1.1 e 3.6.6; STF 6S.34/2006 del 28 agosto 2006, consid. 4.5.2; DTF 125 IV 83, consid. 2b; 124 IV 81, consid. 2b; 122 IV 133, consid. 2a). c) Il diritto di precedenza è violato quando chi ne è beneficiario, a causa del comportamento di chi deve cederla, deve modificare bruscamente il suo modo di condurre, ossia è costretto in modo repentino a frenare, ad accelerare o a schivare poco prima o poco dopo l'intersezione, a prescindere dal verificarsi di una collisione (DTF 105 IV 341, consid. 3a). d) Nelle località, chi deve dare la precedenza può immettersi sulla carreggiata se l'utente prioritario si trova ad una distanza di circa 70 metri dall'intersezione (DTF 114 IV 146; 99 IV 173 consid. 4b) e, di principio, soltanto se non rischia di ostacolarci la strada (Bussy/Rusconi, op.cit., ad art. 36 LCStr n. 3.4.6). Egli deve, altresì, tener conto della propria velocità e di quella del conducente prioritario (Bussy/Rusconi, op.cit., ad art. 36 LCStr n. 2.2.2, 3.4.6 e 3.6.4). Alle intersezioni, una velocità eccessiva del titolare della precedenza non libera il debitore dalle proprie responsabilità, tranne se essa è manifestamente eccessiva (DTF 118 IV 277, consid. 5a e 5b; cfr. anche STF 6B_509/2010 del 14 marzo 2011, consid. 3.3.5; Bussy/Rusconi, op. cit., ad art. 36 LCStr n. 3.6.4 e 3.5.4).

E. 3

L'art. 90 cpv. 1 LCStr prevede che chi contravviene alle norme della circolazione contenute nella LCStr o nelle prescrizioni di esecuzione del Consiglio federale è punito con la multa.
Risultanze dell'inchiesta

E. 4

Alle 11'20 del 16 luglio 2014, si verificava a _____, nell'incrocio tra via _____ e via _____, un incidente della circolazione. _____, che percorreva via _____ alla guida del suo motoveicolo, al fine di evitare una collisione con l'autofurgone condotto da AP 1, che da via _____ si immetteva su Via _____, frenava bruscamente, perdendo la padronanza del veicolo e rovinando a terra.

E. 5

Sulla dinamica dell'incidente, AP 1 ha dichiarato alla polizia quanto segue: “ circolavo da solo alla guida dell'autofurgone Dacia su Via _____ in direzione di Via _____. Era giorno e il fondo stradale in asfalto era asciutto. Avevo la cintura di sicurezza correttamente allacciata, le luci anabbaglianti del veicolo erano accese (...). Giunto allo Stop su Via _____, mi arrestavo per verificare che da entrambe le direzioni non sopraggiungessero altri veicoli. Guardando sulla mia destra in direzione di _____, notavo una colonna di veicoli all'entrata della rotonda. Per questo motivo decidevo di proseguire diritto su Via _____ per poi entrare nella rotonda di Piazza _____. (...). Appena oltrepassato Via _____ sentivo un rumore e per questo mi arrestavo immediatamente. Guardando attraverso gli specchietti retrovisori (centrale e destro) notavo un motoveicolo per terra. Dopo avere accostato il mio veicolo sul marciapiede andavo a soccorrere il centauro. Lo stesso si trovava sdraiato sulla schiena con il motoveicolo appoggiato su una gamba (...). Preciso che fra i veicoli non vi è stata alcuna collisione.” (cfr. verbale AP 1 20 luglio 2014 allegato all'AI 1). A domanda dell'agente interrogante che gli chiedeva se, sulla destra, avesse notato il sopraggiungere del motociclista, AP 1 ha, poi, ancora dichiarato: “ Non l'ho visto, ma ricordo la colonna dei veicoli fermi che si immetteva nella rotonda” (ibidem). Dal canto suo, _____ ha dichiarato alla polizia quanto segue: “ circolavo su Via _____ proveniente dalla rotonda _____ di _____ ed ero diretto al mio magazzino in Via _____. Il tempo era bello e il manto stradale asciutto. Circolavo con il regolare casco di protezione allacciato e le luci del motoveicolo erano regolarmente accese. La visibilità come la visuale erano buone. Circolavo ad una velocità di circa 45-50 km/h. Come detto circolavo su Via _____ e giunto a pochi metri con l'intersezione con via _____ da distante notavo un veicolo che attraversava l'intersezione da sinistra verso destra. Da parte mia non ho rallentato in quanto la distanza non era tale da mettere in pericolo nessuno. Dietro al veicolo che ho appena descritto vi era un'altra automobile tipo pick up con la scritta AP 1. Questo veicolo ha rallentato allo stop senza però fermarsi e dopodiché è ripartito. Quando questo veicolo si è immesso nell'intersezione io mi trovavo a circa 5-6 metri dallo stesso e per evitare l'urto con lo stesso ho effettuato una frenata di emergenza. Fortunatamente sono riuscito ad evitare l'urto con il veicolo sopramenzionato, ma di conseguenza sono rovinato al suolo. La moto mi è caduta addosso e sono rimasto con la gamba incastrato sotto di essa. L'altro conducente dopo aver attraversato l'intersezione ha proseguito su Via _____ e si è fermato una decina di metri dopo. Lo stesso mi ha chiesto a più riprese da che parte ero arrivato in quanto non mi aveva visto. Mi ha unicamente detto che ha sentito il botto della mia caduta” (cfr. verbale _____ 20 luglio 2014 allegato all'AI 1). Per quanto qui d'interesse, va ancora rimarcato che gli agenti intervenuti sul luogo dell'incidente hanno

potuto constatare sul lato destro di Via _____, all'altezza dell'intersezione con Via _____, "una traccia di frenata lasciata dal motoveicolo condotto da _____" (cfr. rapporto di polizia, AI 1, pag. 2). Giudizio di primo grado

E. 6

AP 1 ha confermato dinanzi al pretore la propria versione dei fatti, precisando che, dopo essersi fermato allo "stop", egli - prima di ripartire - aveva lasciato transitare un ciclista proveniente dalla sua sinistra e che, in quel momento, davanti a lui, "non c'era nessun altro veicolo fermo" (cfr. verbale d'interrogatorio dell'imputato, allegato al verbale dib. di primo grado).

E. 7

Prendendo la parola nel corso del dibattimento la difesa ha dapprima sostenuto come non potesse essere seguita la versione di _____ secondo cui, nel momento in cui l'imputato si è immesso nell'intersezione, egli si trovava a soli 5-6 m di distanza. Se così fosse - ha spiegato - il centauro, viaggiando ad una velocità di 45 km/h, avrebbe infatti oltrepassato l'incrocio prima che il veicolo di AP 1, partendo da fermo, gli si potesse parare davanti. La difesa ha, pure, rilevato come fosse inverosimile che _____ viaggiasse a soli 45 km/h, ritenuto che, a quella velocità, egli non avrebbe certamente perso il controllo del motoveicolo (cfr. memoriale difensivo allegato al verbale dib. di primo grado, pag. 2-3). Il difensore ha, quindi, spiegato che i fatti si erano verosimilmente realizzati nel modo seguente: - _____ è uscito dalla rotonda di _____ su Via _____ ad una velocità di ca. 40 km/h; - vedendo la strada libera, egli ha accelerato in modo deciso raggiungendo (in un paio di secondi) la velocità di 95 km/h; - oltrepassata la colonna di auto ferme in entrata alla rotonda, quando si trovava a ca. 80 m dall'intersezione, il centauro ha scorto il veicolo di AP 1 che si stava immettendo su Via _____; - egli ha quindi frenato di colpo, perdendo il controllo della moto, cadendo e scivolando sulla carreggiata per ca. 80 m fino all'altezza di Via _____ (cfr. memoriale difensivo allegato al verbale dib. di primo grado, pag. 4-5). A detta del difensore, nessuna infrazione poteva dunque essere rimproverata all'appellante che, nonostante non fosse in condizione di vedere _____ (nascosto dalla colonna di auto che arrivava fino ad 80 m dall'incrocio), poteva confidare nel fatto che i veicoli non ancora nel suo campo visivo circolassero al massimo a 50 km/h, ovvero ad una velocità che gli avrebbe permesso di attraversare comodamente l'intersezione senza intralciare la circolazione (cfr. memoriale difensivo allegato al verbale dib. di primo grado, pag. 5-6).

E. 8

Il presidente della Pretura penale ha spiegato di non poter condividere la tesi difensiva, riducendosi essa "a una mera interpretazione di quanto avvenuto, di cui però non vi è, in base alla documentazione agli atti, alcun riscontro oggettivo" (sentenza impugnata, consid. 5.2, pag. 7). Il pretore ha, in particolare, osservato che, per quanto riguarda la distanza alla quale si sarebbe trovato il motociclista nel momento in cui l'imputato si è immesso nell'intersezione, la tesi difensiva era sconfessata dai seguenti elementi: - su Via _____, all'altezza dell'intersezione con via _____, la polizia ha riscontrato tracce di frenata del motoveicolo che lasciano supporre come _____ abbia dovuto "frenare all'ultimo momento d'improvviso e bruscamente, onde evitare la collisione con l'imputato che gli aveva tagliato la strada"; - la polizia non ha riscontrato tracce di sfregamento della moto sul tratto di 80 m di carreggiata sulla quale, secondo la tesi

difensiva, _____ sarebbe scivolato; - il centauro è stato trovato con una gamba incastrata sotto il motoveicolo; ciò sconfessa la tesi secondo cui egli ha perso la padronanza del veicolo 80 m prima dell'incrocio, ritenuto che, in quel caso, egli sarebbe stato con grande probabilità sbalzato dalla moto e avrebbe finito la sua corsa altrove ; - egli ha riportato solo delle ferite leggere e superficiali, ciò che pure sconfessa la tesi dello scivolamento per una tratta di 80 m. Il primo giudice ha, quindi, accertato come _____: “ fosse ad una distanza dall'incrocio tale per cui il transito del furgone condotto dall'imputato gli ha ostacolato la sua marcia, costringendolo a frenare bruscamente e a perdere conseguentemente la padronanza della sua moto. Può quindi anche rimanere indecisa la questione di sapere a quale precisa lontananza egli si trovava: determinante, come detto, è invece che egli ha dovuto mutare, in modo repentino, il proprio modo di condurre, schivando - poco prima dell'intersezione - il veicolo dell'imputato” (sentenza impugnata, consid. 5.2.a, pag. 7-8). Il pretore ha, poi, ancora spiegato come non vi erano elementi per ritenere che _____ circolasse ad una velocità superiore a quella da lui dichiarata di 45-50 km/h, ribadendo che: “ se egli avesse condotto a una velocità di 95 km/h (come suggerisce la difesa), verosimilmente non avrebbe slittato con la gamba incastrata sotto la moto, ma sarebbe stato sbalzato dalla stessa, procurandosi anche ferite ben peggiori” (sentenza impugnata, consid. 5.2.b, pag. 8). Egli ha, dunque, ritenuto che la velocità tenuta dal centauro non era tale da liberare l'imputato dalle sue responsabilità. Ciò posto, il pretore ha concluso che il comportamento di AP 1 giustificava la sanzione comminatagli dalla Sezione della circolazione. Appello

E. 9

Con l'appello AP 1 contesta l'accertamento pretorile secondo cui egli si è immesso nell'intersezione ad una distanza tale da ostacolare la marcia del centauro ed obbligarlo ad una frenata d'emergenza. In primo luogo, egli sostiene che la versione data da _____ alla polizia è inverosimile nella misura in cui il centauro ha affermato che “quando AP 1, senza fermarsi allo stop, si è immesso nell'intersezione, lui si trovava a 5-6 m dalla stessa e viaggiava a 45 km/h” . A detta dell'appellante infatti: “ per percorrere 6 metri ad una velocità di 45 km/h si impiega meno di mezzo secondo, ovverosia il tempo che il pick-up del signor AP 1, con un'accelerazione di 2,0129 m/s² , impiegava per sporgere neanche di mezzo metro su Via _____. In tale ipotesi, _____ avrebbe comodamente attraversato l'incrocio davanti al signor AP 1, senza il minimo pericolo” (motivazione d'appello, pag. 2) . Oltretutto, rileva ancora l'insorgente, “a 45-50 km/h un motociclista con l'esperienza di _____ non avrebbe certo perso il controllo del veicolo in quel modo” (motivazione d'appello, pag. 2) . AP 1 assevera, poi, che gli elementi ritenuti dal pretore per escludere la sua versione dei fatti (in particolare, le tracce di frenata in prossimità dell'intersezione e la posizione di _____ dopo la caduta): “ possono anche sostenere la tesi difensiva. Infatti, il motociclista, che con tutta probabilità viaggiava a 90-95 km/h, può essersi accorto dell'automobile a 70 m di distanza, aver cominciato a frenare senza lasciare tracce, e negli ultimi metri, accortosi che non sarebbe riuscito a fermarsi in tempo, ha schiacciato il freno a fondo, lasciando i segni e perdendo il controllo della moto solo pochi metri prima dell'intersezione” (motivazione d'appello, pag. 3).

E. 10

Per motivare l'arbitrio, non è sufficiente criticare la decisione impugnata né è sufficiente contrapporvi una diversa versione dei fatti, per quanto sostenibile o addirittura preferibile essa appaia. È, invece, necessario dimostrare il motivo per cui la valutazione delle prove

fatta dal primo giudice è manifestamente insostenibile, si trova in chiaro contrasto con gli atti, si fonda su una svista manifesta, contraddice in modo urtante il sentimento di equità e di giustizia (DTF 138 V 74 consid. 7; 137 I 1 consid. 2.4; DTF 135 V 2 consid. 1.3; 133 I 149 consid. 3.1; 132 I 217 consid. 2.1; 129 I 173 consid. 3.1 con richiami) o si basa unilateralmente su talune prove ad esclusione di tutte le altre (DTF 118 Ia 28 consid. 2b; 112 Ia 369 consid. 3). In particolare, il Tribunale federale ha avuto modo di stabilire che un accertamento dei fatti può dirsi arbitrario se il primo giudice ha manifestamente disatteso il senso e la rilevanza di un mezzo di prova oppure ha omesso, senza fondati motivi, di tener conto di una prova idonea ad influire sulla decisione presa oppure, ancora, quando il giudice ha tratto dal materiale probatorio deduzioni insostenibili (DTF 129 I 8 consid. 2.1).

E. 11

Si osserva preliminarmente che, nella misura in cui l'appellante si diparte da fatti diversi da quelli ritenuti in primo grado (sostenendo che il centauro - giunto a 70 m dall'incrocio ad una velocità di 95 km/h - ha dapprima "cominciato a frenare senza lasciare tracce" ed ha poi "schiacciato il freno a fondo, lasciando i segni e perdendo il controllo della moto a pochi metri dell'intersezione"), il gravame dev'essere dichiarato irricevibile, non potendo essere addotte nel presente procedimento nuove allegazioni o nuove prove (art. 398 cpv. 4 CPP). Ciò posto, si osserva che è in modo del tutto sostenibile che il primo giudice - ritenendo, nella sostanza, la versione fornita alla polizia da _____ - ha accertato che l'appellante si è immesso nell'intersezione ad una distanza tale da ostacolare la marcia del centauro ed obbligarlo ad una frenata d'emergenza. Da un lato, il pretore ha avvalorato quest'ipotesi rilevando come le tracce di frenata riscontrate dalla polizia su Via _____, all'altezza di Via _____ (cfr. Rapporto di polizia 31 luglio 2014, AI 1, pag. 2), lasciavano supporre che il centauro avesse effettivamente dovuto frenare all'ultimo momento, appena prima dell'incrocio, per evitare di impattare col veicolo dell'imputato. Dall'altro, egli ha fornito una serie di elementi (oltre alle menzionate tracce di frenata, l'assenza di segni di sfregamento della moto su Via _____, la posizione finale del centauro e la superficialità delle ferite da lui patite) che escludevano recisamente la dinamica dell'incidente ipotizzata dalla difesa e, in particolare, escludevano che il centauro potesse essere caduto a 80 m dall'intersezione a una velocità di 95 km/h e potesse essere scivolato sulla carreggiata fino all'altezza di Via _____. L'accertamento pretorile non può essere scalfito dalla censura ricorsuale sollevata col gravame. In particolare, non toglie credibilità alla versione dei fatti di _____ (confermata, come visto, dalle tracce di frenata), la sua dichiarazione secondo cui, nel momento in cui AP 1 si è immesso nell'incrocio (partendo da fermo, secondo l'ipotesi accusatoria confermata dal pretore), egli circolava a 45 km/h e si trovava a 5/6 m di distanza. È, infatti, verosimile che, così esprimendosi, _____ intendesse semplicemente spiegare agli inquirenti di essersi trovato il furgone davanti quando si trovava a 5-6 m dall'incrocio e non che il furgone, in quel momento, stava solo iniziando la manovra di immissione. Non va poi dimenticato che, quella descritta dal centauro, è una situazione concitata vissuta in prima persona e, pertanto, non necessariamente ricordata nei minimi particolari. Il giudizio pretorile appare, poi, del tutto sostenibile anche in relazione alla velocità del motoveicolo. Come spiegato dal pretore, la velocità di 45 km/h dichiarata dal centauro è compatibile con la sua posizione finale dopo la caduta. Anche in questo caso non può essere seguito AP 1 quando sostiene che, a quella velocità, "un motociclista con l'esperienza di _____ non avrebbe certo perso il controllo del veicolo in quel modo". Rientra, infatti, nella logica delle cose che un

centauro che viaggia a 45 km/h e vede un veicolo che gli taglia la strada, possa perdere il controllo del suo mezzo e rovinare a terra e ciò indipendentemente dalla sua esperienza di motociclista. Ritenuto quanto precede, questa Corte non può che confermare il giudizio di primo grado secondo cui AP 1 ha ostacolato in modo rilevante la marcia del veicolo condotto da _____, rendendosi colpevole del reato di infrazione alla LCStr ai sensi dell'art. 90 cpv. 1 LCStr in combinazione con l'art. 36 cpv. 2 LCStr, 36 cpv. 1 OSStr e 14 cpv. 1 ONC.

E. 12

Quanto alla commisurazione della pena - non oggetto di specifica contestazione - si osserva che nessun appunto può essere mosso alla multa di fr. 400.- inflitta all'appellante dal presidente della Pretura penale. La stessa - oltre a situarsi ampiamente nei limiti del quadro edittale (cfr. art. 106 cpv. 1 CP) - è infatti certamente ossequiosa degli elementi di valutazione prescritti dagli art. 47 e 106 cpv. 3 CP.

E. 13

Di conseguenza, la sentenza impugnata è integralmente confermata. Gli oneri processuali di seconda sede seguono la soccombenza e sono posti a carico dell'appellante (art. 428 cpv. 1 CPP). Per questi motivi, visti gli art. 80, 81, 398 e segg. CPP, 26, 36 cpv. 2, 90 cpv. 1 LCStr, 36 cpv. 1 OSStr, 14 cpv. 1 ONC, 47 e segg., 106 CP, nonché, sulle spese, l'art. 428 CPP e la LTG dichiara e pronuncia:

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.